

BATTESIMO

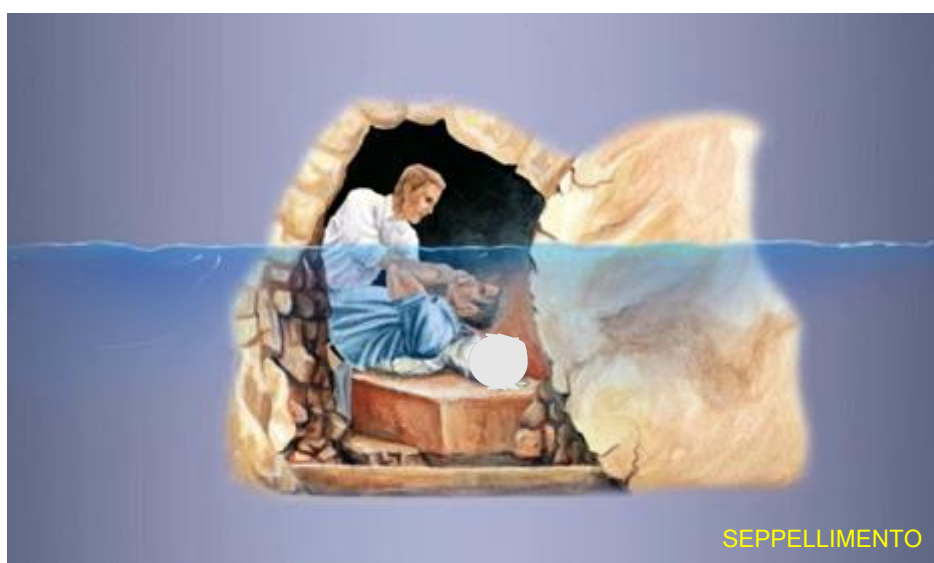
(COME SI È PASSATI DALLA IMMERSIONE ALLA ASPERSIONE)



È risaputo che il battesimo in origine consisteva nella totale immersione del corpo in acqua. In effetti, il verbo greco **baptizō** significa **immergere, tuffare, sommergere**. Il battesimo ricalca la morte, la sepoltura e la resurrezione di Cristo.

📖 “O ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella Sua morte? Siamo dunque stati sepolti con Lui mediante il battesimo per unirci alla Sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. Perché se siamo stati totalmente uniti a Lui in una morte simile alla Sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla Sua. Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con Lui, affinché il corpo del peccato fosse annullato e noi non serviamo più al peccato; infatti colui che è morto, è libero dal peccato. Ora, se siamo morti con Cristo, crediamo pure che vivremo con Lui, sapendo che Cristo, risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di Lui.” (Romani 6:3-9)

GESÙ CRISTO	CRISTIANI
▪ morto per i nostri peccati ▪ seppellito ▪ risorto (Isaia 53:5; 1Corinzi 15:3-4)	▪ morire al peccato ▪ seppellimento in acqua del “vecchio uomo” ▪ rinascita a vita nuova in Gesù Cristo (1Petros 3:21; Colossesi 3:1-3; Romani 6:3-14)



Per la persona battezzata, la discesa nell'acqua significa la morte e il seppellimento del **“vecchio uomo”**, mentre la fuoriuscita dall'acqua significa la rinascita a vita nuova in Cristo.

Le nazioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo sono costellate di battisteri per immersione risalenti ai primi secoli della vita della chiesa. In anni recenti, alcuni edifici della Chiesa cattolica negli Stati Uniti d'America hanno installato battisteri per immersione per coloro che vogliono tornare alla forma originale.



Battistero per immersione, in Efeso (Turchia occidentale), V secolo d.C.

Nel periodo neotestamentario, erano battezzati (cioè immersi in acqua) solo coloro che, dopo aver udito la predicazione del Vangelo della salvezza, avevano creduto in Gesù Cristo (morto per i nostri peccati, seppellito e risuscitato dai morti), si erano pentiti dei loro peccati (impegnandosi a percorrere la Via insegnata da Gesù, che porta alla vita eterna), e confessavano di credere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio.¹

¹ “Un angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: «Alzati, e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta». Egli si alzò e partì. Ed ecco un etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, e ora stava tornandosene, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia. Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati, e raggiungi quel carro». Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia, e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?» Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui. Ora il passo della Scrittura che egli leggeva era questo: «Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca. Nella sua umiliazione gli fu negata ogni giustizia. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra». L'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di sé stesso, oppure di un altro?» Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Strada facendo, giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?» Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «**Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio**». Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò. Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il suo viaggio tutto allegro, non lo vide più.» (Atti 8:26-39)

Nelle immagini sottostanti, si vedono alcuni battesimi amministrati per immersione ai nostri giorni, come ai tempi neotestamentari (I secolo d.C.).



A un certo punto, però, l'immersione (forma originaria del battesimo) fu abbandonata per venire sostituita da altre forme che nulla hanno a che fare con il battesimo neotestamentario: l'aspersione e l'infusione (o versamento) di un po' d'acqua sulla testa presero il posto della immersione totale del corpo in acqua.

Due motivi determinarono questo cambiamento. Il primo fu dovuto alla pratica (ben documentata già alla fine del III secolo d.C.) di aspettare di essere arrivati alla fine della esistenza per ricevere il battesimo, così da morire senza aver accumulato un

“E [Gesù] disse loro: «Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato.» (Marco 16:15-16)

“Allora Petros disse loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.» (Atti 2:38)

“[...] perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati.” (Romani 10:9-10)

gran numero di peccati. Aspettando così a lungo, però, alcuni rischiavano di morire prima di raggiungere una pozza d'acqua sufficiente per una immersione totale. Come compromesso, si iniziò a praticare l'aspersione o l'infusione. Questo “*battesimo clinico*”, concesso in caso di necessità, era considerato un rito imperfetto, che doveva essere completato in caso di guarigione. L'imperatore Costantino I, gravemente malato, nel 337 d.C. ricevette una semplice infusione sul capo, sul suo letto di morte.

Il secondo motivo, che determinò l'abbandono della forma originaria del battesimo per immersione totale del corpo in acqua, fu l'inizio del «battesimo degli infanti», una pratica che non era comandata né esemplificata nel Nuovo Testamento. Probabilmente verso la fine del II secolo d.C. cominciarono a essere amministrati battesimi occasionali di bambini, ma tale pratica non ottenne ampia accettazione fino al tempo di Agostino d'Ippona (354-430), il quale sosteneva che i bambini ereditassero il peccato di Adamo ed Eva, e che pertanto “nascessero peccatori” e dovessero essere battezzati subito dopo la nascita.

Il punto di vista opposto, sostenuto dal monaco bretone Pelagio (354 ca. - 427 ca.), affermava che i bambini nascono senza peccato e diventano peccatori quando sono in grado di discernere il bene dal male, e di scegliere il male. A quel punto, dovrebbero essere battezzati. Sfortunatamente, Agostino convinse la maggior parte della chiesa ad accettare la sua opinione.

Scopo del battesimo è essenzialmente quello di ricevere il perdono dei propri peccati e il dono dello Spirito Santo (la salvezza, *cfr.* Romani 6:23; 1Petros 3:21; Atti 2:47), e di essere aggiunti dal Signore al Suo corpo spirituale, che è la chiesa.

📖 “Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». Udite queste cose, essi furono trafitti nel cuore [si sentirono trafiggere il cuore per le cose dette da Petros circa quello che essi avevano fatto al Figlio di Dio], e dissero a Petros e agli altri apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?» [vale a dire: «Fratelli, che dobbiamo fare per essere salvati?», poiché si resero conto di aver crocifisso il Figlio di Dio; tale consapevolezza si abbatté come un macigno delle dimensioni dell'intero

universo sulle loro teste, ed essi volevano disperatamente liberarsene] E Petros a loro: «**Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati**, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo [la salvezza]. Perché per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore Dio nostro ne chiamerà». E con molte altre parole li scongiurava e li esortava, dicendo: «Salvatevi da questa perversa generazione». **Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati**; e furono aggiunte circa tremila persone.” (Atti 2:36-41)

📖 “E il Signore aggiungeva alla chiesa ogni giorno coloro che erano salvati.” (Atti 2:47)

Nella chiesa delle origini, nessun bambino veniva battezzato. Mentre la Bibbia insegna che i bambini nascono in un mondo degradato e poi, crescendo, per loro stessa scelta divengono peccatori, in nessun luogo la Bibbia afferma che essi nascano peccatori. I bambini nascono innocenti, puri, senza peccato! Ciò è tanto vero che Gesù ha esortato gli adulti a seguire l’esempio dei piccoli bambini:

📖 “In quel momento, i discepoli si avvicinarono a Gesù per dirgli: «Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli?» Ed Egli, chiamato a Sé un piccolo bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: **se non vi convertite e non diventate come piccoli bambini, non entrerete nel regno dei cieli**. Chi pertanto si farà piccolo [greco: ταπεινός, abbassare, umiliare, sminuire] come questo piccolo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli.” (Matteo 18:1-4)



📖 “Fratelli, non siate bambini quanto al ragionare; ma siate **infanti** [greco: νηπιός; νήπιος è l’infante] **quanto a malizia** [greco: κακία, cattiveria, malvagità, malignità, malizia, malevolenza] **e uomini maturi quanto al ragionare.**” (1Corinzi 14:20)

In sostanza, qui l’apostolo Paolo dice: “**Quanto a malizia, siate non solo come i bambini, ma come gli infanti, ossia come i bimbi in tenerissima età che non sanno ancora parlare, essendo privi di ogni cattiveria, invidia, malevolenza verso gli altri; essi non conoscono alcuna passione**

sconveniente o sentimento ostile.” Sì, i bambini nascono innocenti, puri, senza macchia né peccato!

Nell’Antico Testamento è stato chiaramente affermato che IL PECCATO NON SI TRASMETTE DI PADRE IN FIGLIO:

📖 “Voi dite: «Perché il figlio non paga per l’iniquità del padre?» Perché il figlio pratica l’equità e la giustizia, osserva tutte le mie leggi e le mette in pratica: per questo vivrà. **La persona che pecca è quella che morirà, il figlio non pagherà per l’iniquità del padre, e il padre non pagherà per l’iniquità del figlio; la giustizia del giusto sarà sul giusto, l’empietà dell’empio sarà sull’empio.**” (Ezechiele 18:19-20)

Si è cercato di dimostrare che il Nuovo Testamento insegna il «battesimo degli infanti», facendo appello al cosiddetto «battesimo delle famiglie», nelle quali – si è detto – dovevano esserci necessariamente dei bambini. Ma se si esaminano attentamente questi casi, si scopre che in nessuno di essi erano coinvolti dei bambini. Eccoli qui di seguito.

1. IL CENTURIONE CORNELIO E LA SUA CASA – La Scrittura dice che Cornelio aveva radunato in casa sua “i suoi parenti e i suoi amici intimi” (Atti 10:24) per udire la predicazione del Vangelo da parte dell’apostolo Petros: “E [Petros], **conversando con lui** [con Cornelio], **entrò** [nella casa del centurione] **e trovò molte persone lì radunate**” (Atti 10:27), e Petros annunciò loro il Vangelo di Gesù Cristo. “Mentre Petros stava ancora dicendo queste cose, lo Spirito Santo discese su **tutti quelli che ascoltavano la Parola**. E tutti i credenti circoncisi [gli ebrei convertiti a Cristo], che erano venuti con Petros, rimasero meravigliati che il dono dello Spirito Santo [ossia il dono miracoloso del parlare in lingue non studiate prima] fosse stato sparso anche sui gentili [sui non ebrei], perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Petros disse: «C’è forse qualcuno che possa negare l’acqua e impedire che siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi?» E **comandò che fossero battezzati** nel nome di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro.” (Atti 10:44-48)

Cornelio “era pio e timorato di Dio con tutta la sua **casa** [greco: οἶκος]” (Atti 10:2). Secondo il Dizionario Treccani della Lingua Italiana, è “**timorato di Dio**” “chi ha timore di Dio e pertanto opera in modo da non offenderlo”; il Dizionario Sabatini Coletti definisce “**timorato di Dio**” chi “segue alla lettera i comandamenti divini e li adotta come norme morali di vita”. I bimbi non possono essere “**timorati di Dio**”, non possono ascoltare la Parola di Dio comprendendone i significati, non possono pentirsi (oltretutto di peccati che non hanno commesso), tantomeno essi possono ubbidire al comando di essere battezzati. La casa di Cornelio era invece composta di persone abbastanza adulte da aver bisogno della salvezza; infatti l’angelo aveva detto al centurione che Petros gli avrebbe parlato di cose per le quali sarebbe stato salvato lui e la sua casa (Atti 11:13-14). Forse che i bimbi sono spiritualmente perduti e necessitano di essere salvati? Essi sono già salvi. Gesù ha detto che il regno di Dio è per quelli che sono simili a loro: “**Gli presentavano anche dei bimbi** [greco: βρέφος, neonato, infante] **perché li toccasse** [imponesse loro le mani e pregasse], **ma i discepoli, vedendo questo, li sgridavano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i piccoli bambini vengano a me, e non glielo vietate, perché il regno di Dio è per chi assomiglia a loro.»** (Luca 18:15-16)

2. LIDIA E LA SUA CASA – Molti pensano che la famiglia di Lidia sia un chiaro esempio di «battesimo degli infanti»; ma, leggendo il racconto biblico della sua conversione, si può capire come stanno realmente le cose.

“Salpati da Troas, puntammo dritto su Samotracia, e il giorno seguente su Neapolis; di là ci recammo a **Filippi**, che è colonia romana e la città più importante di quella regione della Macedonia; e restammo in quella città alcuni giorni. Il giorno di sabato andammo fuori città, lungo il fiume, dove pensavamo ci fosse un luogo di preghiera; e, postici a sedere, parlavamo alle **donne che erano là radunate. E una donna di nome Lidia**, commerciante di porpora [greco: πορφυρόπωλις, mercantessa di porpora]² **della città di Tiatira**, che temeva Dio, ci

² La porpora si estrae dal *murice comune*, un mollusco gasteropode appartenente alla famiglia dei Muricidi. Viene secreta da una ghiandola, come liquido vischioso di colore violaceo, e già nell’antichità era utilizzata per la colorazione delle stoffe. Da ogni mollusco si può estrarre solo una goccia, quindi le sue applicazioni erano molto onerose, come è confermato anche dalle

stava ad ascoltare. Il Signore le aprì il cuore, per renderla attenta alle cose dette da **Paolo**. [Dio opera tramite la Parola, il Vangelo, per generare la fede nel cuore del peccatore; *cfr.* Romani 10:17 “La fede dunque viene dall’udire, e l’udire viene dalla Parola di Cristo.”] Dopo essere stata battezzata **con quelli di casa** [greco: οἶκος] **sua**, ci pregò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, entrate in casa mia e alloggiatevi». E ci costrinse ad accettare.” (Atti 16:11-15)

Alla fine dello stesso capitolo 16 del libro degli Atti, troviamo un altro riferimento a Lidia e alla sua casa: “Allora Paolo e Sila, usciti dalla prigione, entrarono in casa di Lidia; e **visti i fratelli**, li incoraggiarono, e partirono.” (Atti 16:40)

Quelli che componevano la casa o famiglia di Lidia erano abbastanza adulti da essere chiamati “**fratelli**” [in fede], quindi non erano bambini. I bambini sono forse chiamati “**fratelli**” [in fede]? Inoltre, quei “**fratelli**” furono incoraggiati da Paolo e Sila. Possono i bimbi ricevere esortazioni, implorazioni, conforto, istruzioni, incoraggiamento affinché perseverino nella speranza che proviene dal Vangelo di Cristo?

Lidia, il cui nome significa “donna della Lidia”, commerciante di porpora (o di tessuti tinti di porpora), non viveva a **Filippi**, era originaria di **Tiatira**, che si trova dall’altra parte del Mar Egeo rispetto a Filippi. Che cosa ci autorizza a pensare che Lidia abbia avuto con sé dei bambini nel suo viaggio da Tiatira a Filippi? Oltretutto, non esiste alcuna prova che la donna fosse sposata. L’evangelista Luca (autore del libro degli Atti) tace su questo punto. Dunque, con quale autorità noi avremmo supposizioni del tutto infondate?

Se Lidia avesse avuto alle sue dipendenze serve o impiegate, queste non avrebbero forse fatto parte della sua “casa”? In effetti Luca, descrivendo l’incontro dell’apostolo Paolo con Lidia, precisa proprio che, nel luogo di preghiera dove

testimonianze scritte, basti pensare all’Iliade, secondo cui solo le principesse potevano indossare i veli di porpora. Per riuscire a tingere anche una sola veste occorrevo migliaia di esemplari. I primi a produrre la porpora furono i Fenici. La lavorazione della porpora costituì la fortuna delle città di Tiro e Sidone. La pesca del murice era talmente pregiata da spingere i Fenici ben al di là delle Colonne d’Ercole, facendoli arrivare fino alle Canarie. Dopo il declino di Tiro come centro di smistamento della porpora, Cartagine divenne il luogo più importante di produzione. Proprio da qui raggiunse Roma, dove divenne uno dei simboli della magnificenza imperiale. All’epoca, la porpora poteva avere diverse sfumature di colore, in base alla preparazione. Il più ricercato era sempre il colore rosso porpora come conosciuto oggi, simile al colore del sangue e del fuoco. Inoltre la porpora era un colore molto resistente ai lavaggi, quindi preziosissima. Per lungo tempo fu riservata all’uso sacerdotale e regale, ma in seguito venne utilizzata anche dagli aristocratici romani per abbellire le proprie vesti.

l'incontro avvenne, c'erano delle donne radunate: "Il giorno di sabato andammo fuori città, lungo il fiume, dove pensavamo ci fosse un luogo di preghiera; e, postici a sedere, parlavamo alle **donne che erano là radunate**. E una donna di nome Lidia, commerciante di porpora della città di Tiatira, che temeva Dio, ci stava ad ascoltare." (Atti 16:13-14)

La parola greca οἶκος (*casa, dimora, edificio abitato, famiglia*) non include necessariamente dei bambini; può trattarsi infatti di una piccola comunità di persone che abitano nella stessa casa. Supporre che ci fossero dei bambini nella casa della mercantessa Lidia dimostra la volontà di imbastire una polemica inutile e strumentale per offuscare la verità dei fatti.

Nella mappa sottostante si può apprezzare la distanza che intercorreva fra Tiatira, la città di origine di Lidia, e Filippi, la città della Macedonia dove la donna ascoltò il Vangelo predicato dall'apostolo Paolo, credette e fu battezzata, insieme ad altre persone che, come lei, ascoltarono il medesimo buon annuncio, credettero al Vangelo e furono immerse in acqua per il perdono dei loro peccati. Entrambe le città sono evidenziate mediante sottolineatura in rosso.



3. CRISPO E LA SUA CASA – “Ora Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore con tutta la sua **casa** [greco: οἶκος], e molti dei Corinzi che **avevano ascoltato Paolo credevano e si facevano battezzare**” (Atti 18:8). Quelli qui battezzati avevano ascoltato la predicazione del Vangelo da parte dell’apostolo Paolo, quindi avevano creduto al Vangelo, si erano ravveduti, avevano confessato la loro fede in Gesù Cristo Figlio di Dio, ed erano stati battezzati. Come si vede, non c’è stato nessun battesimo di bambini. I bimbi non sono in grado di ascoltare la predicazione del Vangelo comprendendone i significati, di credere al Vangelo, di pentirsi (tra l’altro di peccati che non hanno commesso; il pentimento è un cambiamento di azioni preceduto da un cambiamento della mente), di confessare la loro fede in Gesù Cristo Figlio di Dio; queste sono tutte condizioni che hanno preceduto i battesimi presentati nel Nuovo Testamento, ma che non sono ragionevolmente applicabili ai bambini.

Come nel caso dei Corinzi, anche i Samaritani, “quando **ebbero creduto a Filippo, che annunziava la buona novella** delle cose concernenti il regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, **uomini e donne si fecero battezzare**” (Atti 8:12). Uomini e donne, **non bambini!**

4. IL CARCERIERE DI FILIPPI E LA SUA CASA – Alcuni pensano che anche questo possa rappresentare un esempio di «battesimo degli infanti». Leggiamo qui di seguito il racconto biblico di questa conversione: “La folla insorse allora contro di loro [contro Paolo e Sila]; e i pretori, strappate loro le vesti, comandarono che fossero battuti con le verghe. E, dopo aver dato loro molte vergate, li cacciarono in prigione, comandando al carceriere di sorvegliarli attentamente. Ricevuto tale ordine, egli li rinchiuse nella parte più interna del carcere e mise dei ceppi ai loro piedi. Verso la mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano. A un tratto, vi fu un gran terremoto, la prigione fu scossa dalle fondamenta; e in quell’istante tutte le porte si aprirono, e le catene di tutti si spezzarono. Il carceriere si svegliò e, vedute tutte le porte del carcere spalancate, sguainò la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma

Paolo gli gridò ad alta voce: «Non farti del male, perché siamo tutti qui». Il carceriere, chiesto un lume, balzò dentro e tutto tremante si gettò ai piedi di Paolo e di Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, **che cosa debbo fare per essere salvato?**» Ed essi risposero: «Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua casa». Poi **annunziarono la Parola del Signore a lui e a tutti quelli che erano in casa sua**. Ed egli li prese con sé in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe e subito **fu battezzato lui e tutti i suoi**. Poi li fece salire in casa sua, apparecchiò loro la tavola, ed **esultava** con tutta la sua casa, perché aveva creduto in Dio.” (Atti 16:22-34)

Qui l’evangelista Luca dice esattamente che i battezzati furono tutti quelli cui Paolo e Sila avevano annunciato la Parola del Signore. Si trattava di persone capaci di ascoltare la predicazione del Vangelo di Cristo, di credere in Dio e nel Suo Figlio, di comprendere il significato del sacrificio di Cristo (morto per i nostri peccati, seppellito, e risorto secondo le Scritture), di pentirsi dei propri peccati («**che cosa debbo fare per essere salvato?**»), di agire immediatamente per essere lavati dei propri peccati, e infine di gioire per aver ubbidito al Vangelo della salvezza. Paolo e Sila non si trovavano nel carcere quando evangelizzarono il carceriere e quelli che erano in casa sua, poiché erano stati portati fuori della prigione in un posto dove le piaghe dei prigionieri potessero essere lavate. Fu in questo luogo che si svolse il battesimo.

Riguardo a Lidia, l’evangelista Luca afferma che “**il Signore le aprì il cuore, per renderla attenta alle cose dette da Paolo**” (Atti 16:14). Coloro di cui la Scrittura ci dice che furono battezzati avevano menti e cuori aperti alla Parola di Dio. Forse che i bimbi sono in grado di ascoltare e discernere la verità? Il Nuovo Testamento insegna chiaramente che il battesimo fu amministrato a persone cui era stato predicato il Vangelo, che avevano aperto la mente all’amore della verità per essere salvate (2Tessalonicesi 2:10), che erano in grado di pentirsi dei propri peccati e di prendere responsabilmente la decisione di essere battezzate per appartenere a Cristo, provando grande allegrezza per aver ubbidito al Vangelo.

5. STEFANA E LA SUA CASA – Potremmo rimanere sorpresi leggendo, nel passo seguente, che l’apostolo Paolo esprime la propria gratitudine verso la provvidenza divina per aver battezzato solo poche persone a Corinto, se non conoscessimo la ragione di queste parole: “Ringrazio Dio che non ho battezzato nessuno di voi, salvo Crispo e Gaio; perciò nessuno può dire che foste battezzati nel mio nome. Ho battezzato anche la **famiglia** [greco: οἶκος, *casa, dimora, edificio abitato, famiglia*] **di Stefana**; del resto non so se ho battezzato qualcun altro. Infatti Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a evangelizzare” (1Corinzi 1:14-17).

Per quale motivo Paolo fa una simile affermazione? I membri di quella comunità prestavano eccessiva deferenza alla persona che aveva amministrato loro il battesimo. Paolo intendeva contrastare la tendenza di alcuni a esaltare un dato predicatore, anziché Cristo: “Infatti, fratelli miei, – scrive l’apostolo – mi è stato riferito da quelli di casa Cloe che tra di voi ci sono contese. Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: «Io sono di Paolo»; «io di Apollo»; «io di Cefa»; «io di Cristo». Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?” (1Corinzi 1:11-13)

Anche ai nostri giorni ci sono credenti che manifestano più rispetto verso chi ha amministrato loro il battesimo anziché verso Gesù Cristo, il quale ha istituito e comandato il battesimo.

Quando Paolo dice che Cristo non lo ha mandato a battezzare ma a predicare il Vangelo, non sta sminuendo l’importanza del battesimo. Egli indica piuttosto che, lasciando ad altri il lavoro di battezzare, ha evitato di fornire ai suoi detrattori il pretesto per accusarlo di voler dare vita a una sua chiesa o a un partito tutto suo.

Il battesimo è il mezzo divinamente stabilito per la remissione dei peccati commessi dall’individuo che lo richiede, e per immettere il credente nel corpo di Cristo, che è la Sua chiesa (Colossesi 1:18, 24; Efesini 1:22-23). Di conseguenza, vantarsi di essere stati battezzati “nel nome di Paolo” (o di Apollo, o di Cefa) sarebbe stato come riconoscere in Paolo (o in Apollo, o in Cefa) il capo del corpo (cioè della chiesa) anziché in Gesù Cristo.

Che cosa accade quando una persona, cui è stata predicata la buona novella del Cristo di Dio, crede al Vangelo, si ravvede dei propri peccati, e chiede di essere battezzata, confessando che Gesù Cristo è il Figlio dell'Altissimo (Romani 10:9-10)? Tale persona viene immersa in acqua, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per ottenere il perdono dei propri peccati mediante il sangue di Cristo (sangue con cui si viene **spiritualmente** a contatto nell'acqua del battesimo) (*cfr.* Atti 8:38; Atti 2:38; 10:48; 22:16; Matteo 28:19; Marco 16:16; Matteo 26:28; Apocalisse 1:5); in questo modo, tale persona si riveste di Cristo per appartenere a Lui e trovare in Lui tutte le benedizioni, la salvezza, la speranza della vita eterna (Galati 3:27; Colossesi 2:9-10; 1Giovanni 5:13). Con il battesimo, la persona muore al peccato e rinasce a nuova vita in Cristo Gesù:

📖 “Siamo dunque stati sepolti con Lui mediante il battesimo per unirvi alla Sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. Perché se siamo stati totalmente uniti a Lui in una morte simile alla Sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla Sua.” (Romani 6:4-5)



Con il battesimo, il credente viene aggiunto dal Signore all'unica chiesa (Atti 2:47; 5:14; 11:24), quella il cui costruttore, proprietario e capo è Gesù Cristo (*cfr.* Colossesi 1:18; Efesini 1:22-23; 4:15-16; 5:23).

POSSONO I BAMBINI FARE ANCHE UNA SOLA DI QUESTE COSE? ASSOLUTAMENTE NO. E NON SOLO ESSI NON SONO IN GRADO DI FARE QUESTE COSE, MA CIÒ NON È NEPPURE RICHIESTO LORO, PERCHÉ SONO INNOCENTI, PURI, PRIVI DI OGNI MALIZIA, SENZA PECCATO. Gesù ha detto: “In verità vi dico: se non vi convertite e non diventate come piccoli bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Matteo 18:3), perché “il regno di Dio è per chi assomiglia a loro” (Matteo 19:14).

Riprendendo il discorso relativo alla frase dell’apostolo Paolo: “Ho battezzato anche la **famiglia di Stefana**” (1Corinzi 1:16), va detto che i fautori del «battesimo degli infanti» usano questa frase per sostenere la seguente congettura: “In quella casa potrebbero anche esserci stati dei bambini.” Ora, per parlare di «battesimo degli infanti», occorre non ipotizzare, ma **dimostrare in modo certo e inoppugnabile** che in quella casa c’erano dei bambini, e che questi bambini sono stati battezzati, in violazione di tutte le disposizioni divine concernenti il battesimo istituito da Cristo, che prescrive inderogabilmente la consapevolezza e la volontarietà di questo atto di ubbidienza. Alla fine della Prima Lettera ai Corinzi, Paolo presenta la “**famiglia di Stefana**” come la “**primizia dell’Acaia**” (la regione più settentrionale del Peloponneso nell’antica Grecia): “Ora, fratelli, – scrive Paolo – voi conoscete la famiglia di Stefana, sapete che è la primizia dell’Acaia, e che si è dedicata al servizio dei santi [cioè dei Cristiani o fratelli in Cristo, supportando il loro ministero, praticando verso di loro l’ospitalità, provvedendo ai loro bisogni, assistendo e aiutando l’apostolo Paolo e i suoi collaboratori nei loro viaggi]; vi esorto a sottomettervi [ossia a mostrare rispetto e gentilezza] anche voi a tali persone, e a chiunque lavora e fatica nell’opera comune” (1Corinzi 16:15-16). I membri della “**famiglia di Stefana**” erano tutti abbastanza adulti da servire personalmente il Signore. I bambini non possono “**dedicarsi al servizio dei santi**”. Quindi, in quella casa non c’erano bambini.

Giosuè disse: “quanto a me e alla mia **casa** [ebraico: בית, *casa, famiglia*] serviremo il Signore” (Giosuè 24:15). Intendeva forse dire che lui e i suoi bambini avrebbero servito il Signore?

Nella Bibbia ci viene detto che Noè “**preparò un’arca per la salvezza della sua famiglia** [greco: οἶκος, *casa, famiglia*]” (Ebrei 11:7), e Dio disse a Noè: “**Entra nell’arca tu con tutta la tua famiglia** [ebraico: תיבה, *casa, famiglia*]” (Genesi 7:1). MA NELLA “FAMIGLIA” DI NOÈ ERANO TUTTI ADULTI E SPOSATI, NON C’ERANO BAMBINI! “**In quello stesso giorno entrarono nell’arca Noè e i figli di Noè, Sem, Cam e Jafet, e la moglie di Noè e le tre mogli dei suoi figli con loro**” (Genesi 7:13).

Esaminando tutti i casi di battesimo descritti negli Atti degli Apostoli, non si trova alcun accenno al «battesimo degli infanti». Se Dio avesse voluto che i genitori facessero battezzare i loro bimbi, sicuramente lo avrebbe detto in modo talmente chiaro che “**anche il più semplice e illetterato tra gli esseri umani lo avrebbe capito**” (Isaia 35:8). Ma nelle Scritture non c’è una sola parola che avalli una simile pratica. Per proporre l’idea del «battesimo degli infanti», le Scritture devono essere distorte e pervertite, allo scopo di far dire loro qualcosa su cui non dicono assolutamente nulla. Le supposizioni devono compensare quello che nel testo biblico manca, mettendo in scena una rappresentazione falsa per sostenere una teoria altrettanto falsa.

Nel 418 d.C., il Concilio di Cartagine (Canone 2) accettò ufficialmente la pratica del «battesimo degli infanti», riservando a “**chiunque negasse che i bambini appena usciti dal ventre della madre dovessero essere battezzati**” la condanna espressa con la formula “**sia anatema**”, ovvero “**sia maledetto**”. Questa è un’altra prova del fatto che il «battesimo degli infanti» non è comandato da Dio, ma è piuttosto una tradizione inventata dall’uomo.

Nel 1311, il Concilio di Ravenna permise la libera scelta tra l’immersione e l’aspersione. Tommaso d’Aquino (1225-1274) parla del battesimo per immersione come della pratica comune al suo tempo.

In Matteo 28:19-20, Gesù disse agli apostoli: “**Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che io vi ho comandato.**” Un discepolo è una persona che impara; ciò esclude gli infanti. I discepoli non dovevano limitarsi a imparare, ma dovevano anche mettere in pratica ciò che avevano appreso.

La verità è ovvia: il Vangelo è stato predicato, ascoltato e creduto da persone che erano in grado di capire, credere e ubbidire.

Gli infanti sono doni di Dio, puri e senza peccato. Salomone ha scritto: **“Ecco, i figli sono un dono che viene dal Signore; il frutto del grembo materno è un premio”** (Salmo 127:3). A mano a mano che crescono, i piccoli preziosi e innocenti bambini imparano che cos'è il peccato e quali sono le sue conseguenze. La speranza è che, una volta divenuti adulti e responsabili, capiscano di aver bisogno del perdono di Dio e facciano la **scelta giusta** tra queste due alternative:

- ✓ credere al Vangelo ed essere battezzati in Cristo per essere salvati (Marco 16:16);
- ✓ rifiutare il Vangelo e vivere eternamente separati da Dio: **“Questi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della Sua potenza”** (2Tessalonicesi 1:9).

Quando a un piccolo innocente bambino viene versata un po' d'acqua sulla testa, il bimbo quasi sempre reagisce piangendo.



Quando una persona (in grado di ascoltare, capire, credere e ubbidire al Vangelo) viene battezzata (immersa in acqua) per la remissione dei propri peccati, per rivestirsi di Cristo e rinascere in Lui a nuova vita, fuoriesce dall'acqua provando grande allegrezza perché ha creduto in Dio.



📖 **“Ed egli li prese con sé in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi. Poi li fece salire in casa sua, apparecchiò loro la tavola, ed esultava con tutta la sua casa, perché aveva creduto in Dio.”** (Atti 16:33-34)

📖 “Strada facendo, giunsero a un luogo dove c’era dell’acqua. E l’eunuco disse: «Ecco dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?» Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L’eunuco rispose: «**Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio**». Fece fermare il carro, e **discesero tutti e due nell’acqua**, Filippo e l’eunuco; e **Filippo lo battezzò** [greco *baptizō*, immergere]. Quando **uscirono dall’acqua**, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l’eunuco, continuando il suo viaggio **tutto allegro**, non lo vide più.” (Atti 8:36-39)



📖 “E ORA, PERCHÉ INDUGI? ÀLZATI, SII BATTEZZATO E LAVATO DEI TUOI PECCATI, INVOCANDO IL SUO NOME.” (Atti 22:16)

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Maggio 2019)

[https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Battesimo%20\(Come%20si%20C3%83%C2%A8%20passati%20dalla%20immersione%20alla%20aspersione\).pdf](https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Battesimo%20(Come%20si%20C3%83%C2%A8%20passati%20dalla%20immersione%20alla%20aspersione).pdf)